SERIE A
CALCIO

Strabiliante secondo tempo per i nerazzurri che dopo il gol di Sabau si galvanizzano regalando ai tifosi (e a Bagnoli) una doppietta a firma Sosa e una splendida rete di Schillaci
Continua il sogno: dal Milan li dividono solo cinque punti

Padroni in casa d'altri

Ruben Sosa autore della doppietta contro il Brescia, in attacco ostacolato da Giunta. Sotto, Zenga esulta dopo la vittoria dell'Inter. In basso, il gol granata realizzato di testa da Scifo

1 BRESCIA
Landucci 4.5, Negro 5, Rossi 6, Domini 6, Brunetti 5.5, Bortolotti 5.5 (65' Schenardi 6.5), Sabau 6.5, Piovanelli 6 (65' Bonometti 6), Raducioiu 5.5, Hagi 6.5, Giunta 6. (12 Vettore, 13 Marangon, 15 N. Paganin).
Allenatore: Lucescu

3 INTER
Zenga 7, Bergomi 6.5, De Agostini 6.5, Berti 6.5, A. Paganin 6, Battistini 6, Fontolan 5.5, Manicone 6, Schillaci 6.5, Shalimov 5.5, Sosa 7.5. (12 Abate, 13 Taccola, 14 Rossini, 15 Orlando, 16 Pancev).
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.
RETI: 53' Sabau, 56' e 60' Sosa, 81' Schillaci.
NOTE: Angoli: 11-3 per il Brescia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori: 21 mila. Ammoniti: Sosa per proteste, Brunetti e Manicone per gioco falloso.

7' Forte tiro di Hagi deviato in corner da Zenga.
11' Punizione di Hagi che sfiora la traversa.
33' Negro tira: Zenga neutralizza.
53' Il Brescia passa in vantaggio con Sabau che, dopo aver saltato tre avversari, batte Zenga con un rasoterra angolato.
55' Berti colpisce il palo della porta di Landucci.
57' L'Inter pareggia.
60' L'Inter in vantaggio: Sosa salta due avversari e batte Landucci.
68' Colpo di testa di Schenardi, salva Zenga.
80' Tiro di Hagi che Zenga respinge.
81' Terzo gol dell'Inter. Schillaci conquista un pallone a centrocampo e, dopo un triangolo con Sosa, anticipa Landucci.

MICROFILM

IL FISCHIETTO

Ceccarini 6: un buon arbitraggio quello del signor Ceccarini. Favorito dalla sostanziale correttezza dei giocatori, Ceccarini estrae qualche cartellino giallo (Sosa, Brunetti, Hagi) soprattutto per punire le proteste. Qualche incomprensione con i guardalinee. Nel primo tempo recupera inspiegabilmente più di quattro minuti.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

BRESCIA. Meno cinque. Anche le formiche, dopo gli sprechi della cicale rossonere, s'incazzano. E cominciano a credere in un bel sogno che, fino a qualche giorno fa, sembrava irrealizzabile: agganciare il Milan. Cinque punti, a sei giornate dal termine, sono tanti ma neppure troppi. Ci sono dei momenti, nela vita, in cui si possono fare cose eccezionali. L'Inter di Osvaldo Bagnoli sta appunto vivendo uno di questi momenti.

Vero: non tutto gira sempre alla perfezione. Qualche giocatore, per esempio Shalimov, non brilla per condizione. Ma sono dettagli, come il primo tempo di questo bizzarro match con il Brescia. Quarantacinque minuti (anzi 49, l'arbitro per inspiegabili ragioni ne ha recuperati quattro) di noia mortale, piatti come il mare in bonaccia. Solo Hagi, ad intermittenza, interrompeva il black out. Un grande talento, questo rumeno, che ha un difetto, anzi due: il primo di essere discontinuo come una vaporosa soubrette, il secondo di predicare nel deserto. Ma la colpa, in questo caso, non è solo sua.

Il problema del Brescia, che ora rischia di sprofondare nel gorgo della retrocessione, è quello di non essere nè carne nè pesce. Le manca, per capirci, sia la rabbia dei poveri che la grande organizzazione di una squadra di rango. È leziosa quando deve usare il bastone, è confusionaria quando invece deve usar il cervello. È assurdo, dopo esser passati in vantaggio, farsi riprendere in quel modo. Troppi errori, troppa presunzione, troppa leggerezza. Ruben Sosa indubbiamente è un fuoriclasse, ma farlo segnare di testa, considerata la sua statura, è un crimine calcistico. La squadra di Lucescu, in vantaggio, è riuscita nella straordinaria impresa di farsi colpire in contropiede. Bravi i giocatori di Bagnoli, ma ingenui come scolaretti con il fiocco i bresciani. Lucescu, dopo la partita, con gli occhi smarriti, si è domandato come sia possibile che, pur giocando a questi livelli, il Brescia stia sprofondando in B. La risposta, purtroppo, è semplice: Lucescu, abituato alle panchine prestigiose, ragiona come se fosse alla guida di una Ferrari. Invece conduce una normalissima utilitaria che può offrire, una tantum, qualche buona prestazione. Normalmente, però, deve adattarsi alla grigia realtà quotidiana. Per intenderci: poche finezze, e tante palle in tribuna. La salvezza si raggiunge così, non con i pur mirabili ricami di Hagi.

Partita ambigua, a doppia lama. Nel primo tempo l'Inter fa venire il latte alle ginocchia. Viene quasi rabbia: come, il Milan si fa infilzare dalla Juventus e voi venite qui a Brescia a prendere la tintarella sotto questo improvviso sole primaverile? Strano ma vero, l'Inter s'acquatta nella sua area e non dà segni di vita. Il Brescia invece è arzillo, pieno di buona volontà. Nei primi dieci minuti Hagi, da solo, manda in corto circuito tutta la difesa nerazzurra. Anche Raducioiu, unica punta, dà filo da torcere sia a Paganin che a Bergomi. Un gran movimento che, però, si perde nel nulla. Corre troppo, Raducioiu, e quando deve concludere è ormai spanato.

Terminati i fuochi d'artificio di Hagi, la partita s'infila in un torpido binario morto. L'unico vero sussulto viene da Ruben Sosa che, al 47', potrebbe battere Landucci. Ma l'uruguaiano, poco lesto, gli depone il pallone tra le braccia.

Ma ecco la ripresa. L'Inter continua a ciondolare, ma Sabau, un altro della colonia rumena, estrae dal suo sacco dei talenti un virtuosismo da cineteca. Fa tutto da solo: salta tre giocatori dell'Inter, s'accentra, e con un rasoterra supera Zenga (53') Complimenti a Sabau, e dietro la lavagna con il capello da asino tutta la difesa dell'Inter. Addio rincorsa? No, punta sul nervo, l'Inter si sveglia di soppressalto. Berti, seguito da Giunta, colpisce subito un palo. Il Brescia, anzichè raddrizzar le antenne, s'afflosscia ancor di più. E al 57', incredibile ma vero, si fa sorprendere da una inzuccata di Ruben Sosa che, per la cronaca, non raggiunge il metro e settanta. Negro, il suo marcatore, è alto 1,80. Alti e bassi di una partita.

È finita. Il Brescia si squaglia e al 60' incassa la seconda mazzata. Il guastatore è sempre Ruben Sosa che, per non perdere tempo, fa tutto da solo saltando gli avversari come paletti. Il suo tiro non è micidiale, ma Landucci non ci arriva. Buonanotte. È il 14° gol firmato dall'uruguaiano. Lucescu cerca di rimediare inserendo Schenardi e Bonometti al posto di Piovanelli e Bortolotti. L'attacco diventa così più consistente e lo stesso Schenardi riesce, in due occasioni, ad arrivare vicinissimo al gol. Zenga, puntualissimo, non si fa sorprendere. Ormai siamo ai titoli di coda. Ed ecco saltar fuori, come un coniglietto dal cilindro, gli occhi spiritati di Totò Schillaci. Acchiappa un pallone a centrocampo, inserisce il suo turbo personale e, dopo uno splendido triangolo con Ruben Sosa, batte Landucci in uscita. Un perfetto contropiede. L'arma preferita di mastro Bagnoli.

MICROFONI APERTI

Maddè: «Non abbiamo iniziato molto bene la partita; la squadra però ha avuto una buona reazione alla rete bresciana. Siamo stati fortunati di pareggiare in fretta e poi raddoppiare. Era una partita che sino alla rete di Sabau sembrava destinata al pareggio».
Maddè 2: «Bagnoli è soddisfatto. Ha seguito la partita, ci siamo scambiati alcune impressioni e specialmente su alcuni difettucci manifestati oggi da correggere in settimana. Il Brescia meritava qualcosa di più almeno per l'impegno profuso».
Maddè 3: «Cinque punti dal Milan sono tanti a meno che i rossoneri ci facciano ancora qualche altro regalo».
Bergomi: «Questa è la classifica dell'Inter: meglio pensare a mantenere il secondo posto».
Ruben Sosa: «Una piccola speranza per il titolo penso ci sia ancora. Sono contento della mia prestazione specialmente della prima rete: non mi capita spesso, io piccoletto, di mettere in rete di testa».
Hagi: «Cosa volete che dica. L'Inter ha dei grandi campioni e si sono dimostrati più furbi di noi, anche se, oggi, nel gioco fra le due squadre non c'era nessuna differenza. Abbiamo giocato meglio noi, un vero peccato perdere così un incontro decisivo per la salvezza».
Lucescu: «Il risultato è giusto. Una sconfitta maturata a due nostri clamorosi errori: cinque minuti di vera follia. Non considero ancora retrocessa la mia squadra. Agli azzurri manca grinta e un pizzico di cattiveria: come ha dimostrato l'Inter di oggi». □ *Carlo Bianchi*

PUBBLICO & STADIO

L'Inter non ha fatto del tutto felice neanche il cassiere del Brescia. 13.400 soltanto i paganti per meno di mezzo miliardo: molto meno – per stare nell'ambito meneghino – di quelli incassati con il Milan. Gradinata quasi vuota e larghi spazi anche nella curva Sud dove erano alloggiati i tifosi neroazzurri. In tribuna il commissario tecnico della Nazionale Arrigo Sacchi che se ne è andato a metà della ripresa con il Brescia sotto di due reti. Sacchi ha scambiato un caloroso abbraccio con l'allenatore, disoccupato, Gigi Maifredi. In tribuna anche il sindaco di Brescia, Paolo Corsini del Pds: tifoso estemporaneo: «Tifo Brescia oggi anche se sono un accanito neroazzurro. Non ha portato purtroppo fortuna». Il Brescia insegue una vittoria sull'Inter dal campionato 1967/68 un 2 a 0 che però non è servito, allora, ad evitare la retrocessione. Il Brescia rischia inoltre anche la squalifica del campo per responsabilità oggettiva. La società ha già avuto due ammonizioni ed oggi, il dopopartita è stato funestato dai soliti incidenti da parte degli ultrà: con lancio di sassi e cariche di polizia e carabinieri e con lancio di candelotti. □ *C.B.*

Ancora un pareggio casalingo per i deludenti granata, il quarto nelle ultime sei partite. Raggianti i genoani
La squadra di Mondonico non scardina la difesa rossoblù. Nell'apatia generale segnano Scifo e Fortunato

Toro fiacco non incorna il Grifone

1 TORINO
Marchegiani 5.5, Cois 6 (73' Casagrande s.v.), Sergio 5 (46' Silenzi 6), Fortunato 6, Annoni 6, Fusi 6, Mussi 5, Venturin 5, Aguilera 5, Scifo 7, Poggi 6. (12 Di Fusco, 13 Sottil, 14 Zago).
Allenatore: Mondonico

1 GENOA
Spagnulo 6, Torrente 6, Fortunato 6, Panucci 6.5, Collovati 6, Branco 6, Ruotolo 5.5, Bortolazzi 6, Padovano 5 (70' Vant Schip s.v.), Skuhravy 5, Cavallo 5 (82' Ferroni). (12 Tacconi, 14 Onorati, 16 Iorio).
Allenatore: Maselli

ARBITRO: Mughetti di Cesena 6.5.
RETI: 59' Scifo, 62' Fortunato.
NOTE: Angoli: 6-4 per il Torino. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori: 22.000.

43' Andrea Fortunato lancia Padovano sul quale esce a valanga Marchegiani. I due giocatori rimangono a terra infortunati per alcuni minuti poi riprendono.
59' Silenzi va a prendere un pallone che sta per uscire sul fondo, lo rimette in area: Scifo salta più in alto di tutti e segna di testa.
63' Ottimo scambio in velocità sulla fascia sinistra fra Andrea Fortunato e Panucci. Il pallone ritorna al terzino che punta verso Marchegiani e lo trafigge con un diagonale.
84' Van't Schip prova un tiro da 25 metri senza pretese. Il portiere del Torino sembra essere padrone della situazione invece s'impapera e per puro miracolo riesce a mandare in angolo.

MICROFILM

MICROFONI APERTI

Mondonico (ironico): «Il Torino ha raggiunto la salvezza con sei partite ancora da disputare. Ci resta solo questa soddisfazione».
Mondonico 2 (deluso): «Il pubblico al 90' ci ha urlato "Vergognatevi". Si rivolgeva anche a me, ovviamente. Penso che abbia ragione».
Mondonico 3 (speranzoso): «Mancano ancora sei partite alla fine del campionato. Può ancora succedere di tutto in zona Uefa».
Maselli: «Il grande merito del Genoa è stato quello di credere di poter portare a casa un risultato positivo. Non giochiamo un gran calcio, ma noi lottiamo per la sopravvivenza».
Silenzi: «La consolazione dell'assist per Scifo che ha realizzato il gol del provvisorio vantaggio non mi ripaga a sufficienza».
Panucci: «Nell'ultimo quarto d'ora eravamo elettrici. Ogni volta che arrivava il pallone in area pensavamo solo a cacciarlo via. Dovevamo pareggiare. Ma, accidenti, Silenzi è grande come un armadio. È un'impresa fermarlo».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

TORINO. È finita coi tifosi della curva Maratona a urlare «Vergognatevi» ai giocatori del Torino e coi genoani ubriachi di felicità per l'importante pareggio ottenuto.

Partita scandalosamente brutta quella di ieri al «Delle Alpi». Passi per il Genoa, poveretto, pericolosamente imbrigliato nel fondo della classifica. Nessuno onestamente poteva attendersi miracoli o lezioni di stile e di tecnica dai rossoblu di Maselli. Ha stupito invece la gigantesca abulia del Toro. Da una squadra finalista in Coppa Italia e in cerca di un posto Uefa c'era d'attendersi un match grintoso e illuminato. Invece per 90 minuti i granata hanno girato in folle offrendo la sgradevole sensazione di non saper costruire nulla che non fosse scontato e macchinoso. E le assenze di Sordo e Bruno non possono certo essere addotte come scusanti plausibili. Dissestata a centrocampo e imprecisa in attacco la squadra di Mondonico non ha saputo far altro che cozzare contro la difesa genoana. Il solo Scifo ha capito che serviva qualcosa di diverso per scardinare il fortino rossoblu e nel secondo tempo le ha tentate tutte, svariando sulle fasce, suggerendo, pressando e tirando da tutte le posizioni. Ha segnato il gol del vantaggio. Ma da solo non poteva certo portare a casa la vittoria. E infatti il Genoa in grande umiltà ha reagito, ha approfittato di alcune leggerezze difensive toriniste, pareggiando e sfiorando il gol del successo.

Mondonico ha provato a scuotere la squadra dallo stato di coma. All'inizio di ripresa ha aggiunto la terza punta Silenzi che è andato a spalleggiare Aguilera e Poggi. A un quarto d'ora dal termine il tecnico granata ha inserito pure un quarto attaccante: Casagrande. Niente da fare. Poveva aggiungerne altri venti. Non avrebbe comunque vinto. Per alcuni motivi molto semplici: i granata non hanno mai saputo velocizzare il gioco, non hanno mai trovato sbocchi sulle fasce dove Mussi e Sergio, poi Venturin, sono stati sistematicamente intercettati dagli avversari. Infine non sono stati in grado di verticalizzare o proporre cross plausibili per gli stacchi di testa di Casagrande, Poggi e Silenzi.

Insomma una squadra in disarmo che alla fine è stata giustamente beccata dal pubblico. E negli spogliatoi Manodonico ha giustamente ammesso: «I tifosi hanno mille ragioni ad urlarci dietro tutta la loro rabbia. È vero, dobbiamo vergognarci per la partita col Genoa. Ovviamente anch'io mi sento coinvolto nella contestazione. Il fatto è che la squadra fino ad ora s'era proposta su standard molto elevati. Contro i rossoblu di Maselli invece siamo tornati ad una sbiadita normalità che s'è tradotta in un mediocre pareggio».

«Mancano ancora sei giornate al termine della stagione. Oggi possiamo gioire solo per la salvezza raggiunta con largo anticipo. Altro che zona Uefa». Nelle parole ironiche di Mondonico si nascondono certamente delusione e rammarico. E magari anche una certa ira per il pessimo spettacolo offerto dai giocatori.

La cronaca testionia nella maniera più fedele la giornata storta del Torino. Nei primi 45 minuti le due squadre non hanno tirato in porta una sola volta. E nella ripresa, gol a parte, i granata hanno impegnato (si fa per dire) Spagnulo in una sola occasione con Silenzi, autore di un debolissimo tiro di piatto. Neutralizzato facilmente.

Il Genoa ha fatto onestamente il suo dovere. La squadra di Maselli ha avuto il grande merito di inquadrare subito l'incontro e di adoperarsi con tutte le proprie forze per il raggiungimento dell'unico risultato possibile: il pareggio. L'allenatore, con la prudenza degli umili, ha messo Torrente, Panucci e Andrea Fortunato in marcatura. C'è stato qualche spostamento, ma alla lunga i difensori hanno avuto la meglio sulle anemiche punte granata. Il centrocampo operaio, composto da Bortolazzi, Ruotolo e Cavallo, coadiuvati da Branco, ha fatto il resto chiudendo con un'abile ragnatela tutti i varchi.

«Per noi era questione di vita o di morte – ha commentato alla fine Maselli – non potevamo permetterci di far altro. Il bel calcio lo riserviamo per la prossima stagione. Sperando che sia sempre di serie A».

Il Genoa ha tirato tre volte in porta: alla prima ha segnato con Andrea Fortunato, alla seconda ha impegnato Marchegiani (colpo di testa) e alla terza ha sfiorato il colpaccio: Van't Schip (da 25 metri). Marchegiani ha dato la sensazione di controllare la situazione poi invece s'è lasciato sfuggire la palla riuscendo poi a smanacciarla in angolo. Mancavano sei minuti alla fine. Sospironi di sollievo dei tifosi granata che però al novantesimo hanno cominciato fischiare ed a coprire di insulti i giocatori.